ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 102
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ SABATO
29-30 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible]

Arriva il Robespierre delle tasse
Stafford Cripps a Roma

I colloqui con gli esponenti dei dicasteri tecnici italiani - Freddo come un chirurgo, sua unica preoccupazione il bilancio - Il Consiglio dei ministri nuovamente riunito - Sforza davanti alle Commissioni - Le trattative tra Confederazione del lavoro e Confindustria

Sir Stafford Cripps, Cancelliere dello Scacchiere.

Roma, venerdì sera.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, sir Stafford Cripps arriva all'aeroporto di Ciampino. Stasera stessa il Cancelliere dello Scacchiere s'incontrerà con il Presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri, e da domani inizierà la serie delle visite e dei colloqui con i nostri ministri tecnici. Sir Stafford Cripps renderà omaggio al Presidente della Repubblica e al Papa, e infine dal 4 maggio si concederà un breve periodo di riposo soggiornando per una settimana a Ravello.

Sir Stafford Cripps, il campione dell'« austerity », è un uomo che non concede nulla alla popolarità. Molti ne ammirano il coraggio e la sincerità nella strenua difesa del bilancio, molti lo temono. Lo hanno definito « il Robespierre delle tasse » ed egli ne sorride. « Non vi è formula magica — obietta ai suoi critici — che possa sostituire il duro lavoro e la disciplina. Quando sento gente che parla di ridurre le tasse e vedo intanto il costo dei servizi sociali salire continuamente mi domando — dice — se la gente si ricorda del vecchio proverbio, che non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca ».

Stafford Cripps non ha la minima preoccupazione di allenarsi simpatie e amicizie come, al caso, di accontentare amici ed avversari. Il suo viso è asciutto e freddo come quello di un chirurgo nell'atto di operare.

Stamane alle 10 si è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri per la determinazione delle nuove tariffe doganali. Dissensi vertono principalmente per lo zucchero, i cereali e i prodotti siderurgici.

Il conte Sforza avrà anche oggi una intensa giornata. Stamane alla Commissione dei trattati della Camera egli ha riferito sull'azione svolta negli Stati Uniti. Dopo Sforza hanno parlato Togliatti e Nenni, che si sono limitati a brevi considerazioni.

Nel pomeriggio la relazione sarà da Sforza ripetuta alla Commissione degli Esteri. I punti della relazione sono quelli già indicati ieri al Consiglio dei Ministri. Inoltre le due Commissioni concorderanno con Sforza i tempi per la ratifica del Patto Atlantico. E' in questa occasione che l'opposizione darà battaglia su tutta la politica estera del governo, presentando contemporaneamente la petizione popolare la cui raccolta delle firme sarà intensificata domenica in occasione delle manifestazioni per la festa del lavoro che si svolgeranno in tutta Italia.

Un altro motivo di polemica che sarà quasi certamente portato dinanzi al Parlamento è costituito dalle dichiarazioni rese ieri dal segretario del C.L.N. di Como a proposito dell'uccisione di Mussolini e del trafugamento del tesoro di Dongo.

Già il gruppetto dei deputati fascisti alla Camera ha presentato un'interrogazione, richiedendo però una risposta scritta. L'on. Almirante del M.S.I. ha chiarito che non si vuole con ciò sfuggire a una discussione di carattere generale, ma si intende richiamare il Governo alle sue responsabilità.

Quasi certamente saranno proprio i comunisti sulla base dei documenti forniti ieri alla stampa dall'onorevole Audisio, a voler impostare una pubblica discussione nella quale i deputati del M.S.I. hanno fatto sapere che « prenderanno una netta posizione ». Ed è chiaro che quando questo argomento verrà in discussione nell'aula di Montecitorio tutto non andrà proprio liscio.

Anche la sostituzione del presidente che diresse il processo Borghese, il giudice Caccavale, sarà motivo di discussioni in Parlamento.

Mentre infatti alla Camera dev'essere ancora discussa una interrogazione del comunista on. Gullo sul procedimento penale iniziato nei confronti di un giudice popolare del processo Borghese, anche al Senato il sen. Conti ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia per sapere « se ritenga possibile di pronunciarsi in proposito senza violare il principio dell'autonomia e della indipendenza del potere giudiziario ».

Anche lo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia sarà oggetto di discussione alla Camera. I deputati Targetti, socialista, e Tambroni, democristiano, hanno presentato due interrogazioni al Governo per conoscere cosa intende fare per favorire una composizione della vertenza. A tali interrogazioni risponderà molto probabilmente il ministro Fanfani con le argomentazioni già ieri indicate in un comunicato del suo ministero. Praticamente dopo un tentativo di conciliazione sollecitato dall'unione sindacale le trattative sono state interrotte per l'intransigenza delle due parti e poco il governo può fare in queste condizioni.

Dal canto suo l'Unione sindacale informa che i colloqui iniziati da qualche giorno e con alte personalità ed esponenti governativi » sono continuati senza interruzione. Si apprende intanto che il Ministero del Tesoro ha in animo di attribuirsi il « servizio di Tesoreria » finora espletato dalla Banca d'Italia; e questo non è certo uno degli obiettivi che i dipendenti hanno in animo di raggiungere attraverso la propria azione.

Tra Confindustria e rappresentanti dei lavoratori si ritiene che possa giungersi ad un compromesso. L'agitazione dei chimici è stata rinviata di altre ventiquattro ore e, anche se le commissioni interne hanno avuto l'ordine di prepararsi per uno sciopero ad oltranza, si ha ragione di ritenere che si tratti soltanto d'una minaccia che difficilmente sarà posta in attuazione.

La situazione è a questo punto. La C.G.I.L. si è dichiarata pronta a fare sospendere, oltre alle agitazioni in corso anche la non collaborazione, ma ha insistito nell'attuazione delle premesse già formulate al ministro Fanfani.

Su alcune di queste premesse e particolarmente sulla abrogazione delle multe, la Confindustria invece ritiene di non potere concordare, restando immutato il principio ribadito ancora una volta ieri sera che « condizione essenziale per l'inizio delle trattative è la cessazione di ogni agitazione ». Tuttavia una intesa di massima è stata raggiunta, nel senso di fare risolvere in seno alle singole categorie le varie agitazioni, mentre in sede confederale vengono riservate le trattative per i problemi d'ordine generale, e cioè gli assegni familiari, la non collaborazione, le commissioni interne la rivalutazione dei salari e la scala mobile. Ed è su questi punti che oggi continuano le discussioni fra le parti al Ministero del Lavoro.

Da stamane il personale dei porti di Napoli, Castellamare e Torre Annunziata ha deciso di porsi in sciopero. La grave decisione è stata motivata dalla disposizione di licenziare trentatre lavoratori portuali fra i quali un membro della commissione interna.

In aereo da Londra il Cancelliere dello Scacchiere

Londra, venerdì sera.

Il Cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Cripps, è partito stamane per via aerea diretto in Italia. Nella sua visita, che ha carattere ufficioso, Cripps s'intratterrà con membri del governo italiano e si concederà a Ravello un breve periodo di riposo.

Stafford Cripps farà ritorno a Londra fra due settimane.

Il delegato sovietico Jakov Malik che continua a trattare a Lake Success con l'ambasciatore statunitense Philip Jessup.

Comunicazioni scritte fra Mosca e Washington

Confermata l'accettazione orale della formula di compromesso, i rappresentanti dei "Grandi,, all'ONU tratteranno le modalità per lo sblocco di Berlino

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

Le voci, diffusesi ieri, sullo sblocco di Berlino già attuato dai russi, erano false e premature; è certo tuttavia che i sovietici hanno suggerito alla diplomazia americana di accelerare i tempi delle trattative. Esse occuperanno, tuttavia, un paio di settimane o poco meno, sempre che non sorgano ostacoli all'ultima ora, come gli inglesi continuano a temere; e si esigeranno all'inizio così.

Per ora Malik e Jessup sono vincolati da un accordo verbale, ed hanno accettato le rispettive proposte per l'inizio di discussioni diplomatiche, a nome dei loro governi. Ora il Dipartimento di Stato ed il Cremlino si scambieranno l'accettazione scritta delle condizioni, poste dall'una e dall'altra parte per la fine del blocco e del controblocco a Berlino; soltanto dopo la trasmissione di questi documenti — ciò che potrà occupare da due a quattro giorni — avranno inizio le trattative finali.

All'ultima fase delle trattative parteciperanno anche gli altri due Grandi, sinora esclusi dal colloquio russo-americano. Entro la prossima settimana i rappresentanti delle quattro potenze all'O.N.U. si riunirebbero in una specie di conferenza privata, a Lake Success o nella villa occupata dalla delegazione sovietica al n. 680 della Park Avenue, a New York, per trarre le somme del lavoro svolto dagli ambasciatori e prendere gli ultimi accordi per lo sblocco della capitale tedesca.

Lo sblocco avverrebbe dunque ai primi di maggio, alla fine del mese, e ai primi di giugno, i quattro ministri degli Esteri si incontrerebbero poi a Parigi, come già è stato annunciato. Nulla si può dire invece sul ventilato incontro fra Truman, Stalin, Attlee e Queuille, cui si frappongono ben maggiori ostacoli e che richiederebbe in ogni caso una lunga preparazione diplomatica.

In Berlino, mentre la popolazione continua ad attendere in un alternarsi di speranze e di delusioni, la situazione appare immutata.

Nelle ultime dodici ore le chiuse di Charlottemburg, Spandau e Plotzensee sono state vigilate da sentinelle britanniche appoggiate da carri armati. Fino alle ore 7 di stamane i soldati russi, che ieri avevano bloccato il traffico, non si sono fatti rivedere; si ritiene tuttavia possibile che essi si ripresentino.

I russi hanno il diritto di controllare il traffico sulla rete dei canali in tutta la loro zona di occupazione ma, secondo quanto dichiarano le autorità britanniche, questo non permette loro di interferire sui movimenti delle chiatte nei tratti in cui i canali passano nel settore britannico.

d.

INGRID fra tre fuochi

Il marito della Bergman, arrivato oggi in aereo a Roma, è atteso nell'isoletta dove si gira "Terra di Dio,, - Hollywood non vuole il divorzio: tempesta di telegrammi attraverso l'Atlantico

Napoli, venerdì sera.

Il dott. Peter Aaron Lindstrom, specialista di malattie cerebrali, è arrivato in Italia questa mattina; partito ieri in aereo da New York, è atterrato a Roma; non si sa ancora, tuttavia, se si fermerà nella capitale per prendere contatto con l'avv. Sotis, legale della signora Bergman, oppure se raggiungerà nell'isola di Stromboli sua moglie Ingrid.

I motivi del viaggio del dott. Lindstrom non sono ormai più un segreto per nessuno: dopo quattordici anni di matrimonio, la stella che sembrava più ancorata alla placida « routine » domestica, la diva senza scandali e senza avventure, ha deciso di chiedere il divorzio per sposare Rossellini. La notizia è stata smentita dagli interessati, dalla casa cinematografica di Ingrid, dall'avv. Sotis, il discreto specialista di questioni matrimoniali, ma sulla sua autenticità non esistono dubbi; il volo del dott. Lindstrom ne è l'ultima conferma.

Già si parla delle nozze, che si svolgerebbero in Italia, fra parecchi mesi, in una piccola città del Centro o del Mezzogiorno. Dovrà essere, sembra, una cerimonia molto discreta, quasi clandestina, in uno di quei centri tipicamente italiani, ricchi di cose d'arte e di bellezze di paesaggio; ma eclisserà per interesse e popolarità dei protagonisti le nozze fra Ty e Linda, e farà scomparire anche l'annunciato e differito matrimonio da « Mille e una notte » fra l'atomica Rita e il principe Alì Khan.

Intanto a Stromboli si lavora. Il 10 aprile, Domenica delle Palme, alle 10 del mattino, venne dato il primo giro di manovella al grande film della ditta BE-RO (Bergman - Rossellini), che doveva intitolarsi « Dopo l'uragano » ed è stato ribattezzato « Terra di Dio », con un nome assai più adatto alla tradizione della letteratura veristica e regionalistica italiana. Le prime [illegible] sono già partite per Hollywood ed i primi frammenti — il metodo di lavoro del Rossellini è più frammentario che quello di qualsiasi altro regista — sembrano promettere cose mirabili.

Si dice anche che Ingrid non sia mai apparsa così brava, così raggiante di grazia, così giovane. Se l'amore giova alla bravura di un'attrice, la Bergman dovrebbe certo vivere la sua grande ora d'interprete, perchè consacrerebbe per la prima volta, nella vita reale, la passione amorosa tante volte portata sullo schermo. Una passione più forte di quella vissuta dalla piccola pianista di Intermezzo, il film che la rivelò al pubblico italiano; il classico colpo di fulmine, l'amore a prima vista; e soprattutto una passione più felice, perchè Ingrid è fermamente decisa a difendere il suo diritto all'amore, rompendo un vincolo coniugale certamente sereno, ma senza tempeste sentimentali e senza [illegible]zioni.

La storia, che negli ambienti del cinema è raccontata un po' come le passioni celebri, Chopin e la Sand, e Anna Karenina e Wronski, nacque dal primo incontro fra l'attrice ed il regista nella piccola villa di Ingrid a Beverley Hill, la fiorita collina di Hollywood. Già attraverso i film, Roma città aperta e Paisà, la Bergman nutriva un grande interesse per Rossellini, uomo e regista; mentre l'artista italiano, impegnato in un noto legame sentimentale con la « sua » interprete Anna Magnani, vedeva nella stella svedese unicamente l'attrice più svincolata dai soliti cliché di Hollywood.

Una recente fotografia di Ingrid Bergman col marito, il medico chirurgo svedese Peter Lindstrom.

Si erano già visti una volta, per pochi minuti, all'aeroporto di Parigi; ma il primo incontro vero, dicevamo, avvenne a Hollywood. Ingrid vi si preparò, forse inconsciamente, come all'incontro più importante della sua vita. Il regista era suo ospite nella dependance della villetta; la Bergman l'aveva ornata in suo onore con un'infinità di fiori rossi. Lo attese, vestita di rosso, sulla piccola scalinata; ma quando lo vide avanzarsi verso di lei, non seppe muovere nemmeno un passo, presa da un tremito e da uno sgomento che non aveva mai conosciuto. Era l'amore a prima vista, quello che si legge nei romanzi e non si vuol credere possibile nella vita reale.

Nulla si sa dello scambio di lettere fra Roma e Hollywood; sembra che Ingrid abbia scritto una lunga lettera « definitiva » a suo marito subito dopo l'arrivo nella capitale italiana, appena visto l'avvocato Sotis in un lungo colloquio notturno nel suo albergo di via Veneto, e che appena ricevuta questa lettera Peter abbia deciso il viaggio in Italia.

Probabilmente il medico [illegible] le più energiche pressioni per difendere i suoi quattordici anni di vita coniugale, e saranno le pressioni che Ingrid accoglierà con più attenta pazienza. Perchè le altre, quelle che le giungono da amici, produttori, colleghi e finanziatori di Hollywood, se danno molto lavoro all'ufficio postale e telegrafico di Stromboli, non piegano di una virgola la fermissima decisione dell'attrice.

Ingrid si trova fra tre fuochi: il marito, Rossellini e Hollywood; ed un vulcano fa da scenario a questa storia d'amore. Non si hanno notizie sulle reazioni di Anna Magnani, da Roma. Comunque si può essere certi che la passione sarà più forte di tutti gli ostacoli.

Intanto il dott. Lindstrom ha preso alloggio in uno dei grandi alberghi romani di via Veneto. Avvicinato dai giornalisti, non ha voluto fare dichiarazioni sul suo viaggio, ma si dice che la anziana signora, la quale lo ha atteso stamane all'arrivo, sia un'intima amica della Bergman, miss Barrett; essa sarebbe stata mandata da Lindstrom e dai cineasti di Hollywood, messi in allarme dalle insistenti voci dell'idillio a Stromboli, in avanscoperta in Italia per sondare i veri sentimenti di Ingrid e dissuaderla dal gran passo del divorzio.

Secondo notizie non ancora confermate, Roberto Rossellini, ieri pomeriggio, avrebbe lasciato all'improvviso il lavoro e si sarebbe diretto in automobile verso l'Italia Settentrionale. La sua caratteristica macchina, — una Cisitalia fuori serie rossa, coperta di polvere — sarebbe stata vista stamane stessa, verso le dieci, in una città del nord, ferma in una via del centro. Il regista fu perfettamente riconosciuto da alcuni passanti, ma si affrettò a sottrarsi alla loro curiosità entrando in un negozio.

c. a. l.

La camera di Margaret sul mare di Capri

Tra gli scogli come una scolaretta in vacanza

DAL NOSTRO INVIATO

Capri, venerdì sera.

Quando Margaret è scesa dalla macchina che l'aveva portata dalla Marina Grande fino a poche centinaia di metri dall'albergo e il tocco era passato da poco, si fermò stranita a guardarsi attorno e il grande fascio di rose rosse che stringeva faceva risaltare il pallore del volto. Il suo sorriso felice di fanciulla in vacanza, che avevamo visto l'altro ieri e ieri a Napoli, era scomparso: c'era in lei come un'emozione d'amore, ispirata da tutto quello che riempiva in quell'attimo i suoi occhi grigi, chiari, grandi, splendenti.

Uno dei presenti disse che pareva la primavera nordica, un po' più fredda della nostra, e maliziosamente aggiunse: « Però qui si acclimaterà subito ». Infatti, superato quell'attimo, la principessa riprese con passo svelto la breve via che la portava all'albergo. C'era tutta Capri mandana al suo sbarco; gli uomini coi pantaloni dai colori sgargianti e le strane camicie fuori dei calzoni, le donne rivestite di bizzarri paludamenti.

S'era svegliata alle sette, Margaret, e non aveva chiamato nessuno. S'era affacciata alla sua finestra dell'« Excelsior », una delle più belle finestre del mondo, ad ammirare il mare, il golfo, le piccole barche di Santa Lucia, mentre qualche pescatore in ritardo rientrava al porticciolo. Verso le 9, Lady Harvey, la sua dama di compagnia, era apparsa nella sua stanza e l'aveva trovata pronta ad uscire. Avevano fatto assieme una colazione in fretta e, salite in macchina, avevano compiuto un lungo giro per la città, al parco della Rimembranza, a via Tasso, al Vomero, a Capodimonte.

Poi, Margaret, aveva voluto fare un tratto di via Caracciolo a piedi e la sollecitazione del maggiore Harvey che ormai era ora d'imbarcarsi aveva trovato in lei una certa resistenza.

Verso mezzogiorno era avvenuto l'imbarco al molo San Vincenzo e la principessa aveva cinto i capelli di un fazzoletto rosa pallido, perchè voleva godersi la breve traversata sulla prua. E così fu.

Rapidissima, la lancia la ha sbarcata alla Marina Grande. Il sindaco l'ha accolta, e tanti curiosi; un fascio di rose scarlatte è stato l'omaggio di Capri. Margaret è salita in macchina ed ha compiuto un rapido giro lungo la strada dell'isola. Poi ha voluto fare a piedi quel centinaio di metri che doveva condurla al Morgano Tiberio.

E' giovane l'ospite e aveva fame. L'emozione era già superata e si è messa a tavola con giovialità fanciullesca. Il menù è stato risotto, carne, asparagi, frutta, vino bianco. Quindi è risalita nella sua stanza, dove un altro omaggio floreale l'attendeva: quello delle mogli dei pescatori di Capri, fatto di fiori semplici, che hanno commosso la principessa.

Un appartamento di cinque camere era stato approntato per lei e per il seguito. Sulla terrazza del principesco appartamentino, una piccola selva di piante grasse in cornice, un tavolo da giardino e due sedie a sdraio.

La stanza di Margaret è separata da quella della segretaria da un piccolo ambiente di soggiorno. La camera di Margaret è semplice, intonacata di bianco, con un lucido parquet di legno, arredata da un piccolo tavolo con una sedia, un letto, un cassettone, con un grande specchio.

Verso le 4 è scesa ad ammirare la Grotta Azzurra e si è indugiata a lungo, volendo navigare tra gli scogli, come una scolaretta in vacanza. Di tanto in tanto le sfuggivano alcune frasi in italiano, la lingua che con gentile pensiero ha voluto imparare per poter comprendere meglio la nostra terra ed i suoi abitanti. Infine è rientrata all'albergo, dove l'attendeva la cena. Si sa che ha ordinato spaghetti: alla notizia i napoletani ne saranno felici.

f. d.

Le società fonografiche contro i dischi alla radio

Amsterdam, venerdì sera.

Le società fonografiche dei vari paesi del mondo hanno convenuto d'impedire che si faccia uso troppo frequente di dischi nelle radiotrasmissioni. La decisione è stata presa dal Comitato del Congresso fonografico internazionale, « perchè la troppo frequente trasmissione di un disco nuoce alla popolarità di questo ».

Il Congresso si è concordato in linea di principio per una cooperazione, nel futuro, tra la Federazione internazionale radiofonica e la Federazione internazionale dei musici.

E' stato, poi, emesso un comunicato da cui risulta che le Corporazioni radiofoniche dei territori britannici, della Francia, dell'Olanda, della Danimarca, della Norvegia, della Svizzera, della Spagna, dell'Italia e delle zone della Germania francese ed inglese hanno accettato di pagare un tributo alla Federazione per l'impiego dei dischi nelle radiotrasmissioni. Alla sua volta la Federazione darebbe un compenso adeguato all'industria fonografica.

Una fulminea tragedia
Uccide la moglie e poi si toglie la vita

Catanzaro, venerdì sera.

Tale Salvatore Gallo, di 27 anni, ha ucciso la moglie Vincenzina Teodorico e subito dopo si è tolto la vita sparandosi alla tempia. Le cause che hanno portato alla tragedia sono dovute alla relazione che il Gallo intratteneva con tale Elisabetta Montesano di [illegible] anni, nubile.

I due coniugi vivevano separati avendo il Gallo abbandonato la moglie fin dal mese di marzo e solo di tratto in tratto egli s'incontrava con i propri figli quando questi, per bisogno, si recavano nella casa dove il Gallo abitava con l'amante. La madre, che mal sopportava veder pernottare i figli presso la donna che aveva distrutto la sua felicità, ingiunse al marito di non trattenere i ragazzi.

Poche parole bastarono ad accecare la mente dell'uomo, che improvvisamente sparò contro la moglie mentre il figliolo Giovanni tentava disperatamente di difendere la madre. L'assassino si allontanava precipitosamente, ma poi si uccideva.

Fulvia Franco (a sinistra) ed Ornella Zamperetti

Missionario trovato cadavere in un convento di Roma

L'impressionante scoperta fatta stanotte in una cappella - Si tratta di un sacerdote spagnolo - Il morto con una larga ferita alla nuca

Roma, venerdì sera.

Un'impressionante scoperta è stata fatta la scorsa notte in un convento romano e precisamente nel convento dei missionari del Cuore di Maria. Nella cappelletta interna un inserviente ha trovato morto il sacerdote spagnolo padre José Lobo, di 50 anni. Il cadavere presentava una larga ferita alla nuca prodotta da un corpo contundente. Dato l'allarme veniva chiamato prontamente un medico che non poteva che constatare la morte del religioso, avvenuta da qualche ora. Il sacerdote giaceva riverso sul pavimento.

Contemporaneamente giungeva al convento la polizia che iniziava immediate indagini. Dopo un primo sopraluogo veniva chiesto l'intervento della polizia scientifica.

Quasi tutti i sacerdoti del convento sono stati interrogati con l'ausilio di un interprete, trattandosi di stranieri, ed è stata subito esclusa l'ipotesi del suicidio, prospettata da alcuni religiosi i quali hanno fatto [illegible] nella piccola cappella, vi è un largo cornicione con balaustra all'altezza di quattro metri, il che avrebbe potuto anche far credere che padre Lobo fosse precipitato dal cornicione. Qualche sacerdote, interrogato, è stato fatto rimanere a disposizione della « Mobile » fino alla conclusione dell'inchiesta.

Padre Lobo si recava spesso in Spagna e in Francia e sembra che conoscesse molto a fondo le relazioni intercorrenti tra gli ambienti politici degli spagnoli esiliati in Francia e i loro sostenitori in Spagna. Aveva sempre avuto contatto con i sacerdoti delle regioni orientali europee e si occupava con molta conoscenza anche della questione greca.

Il sacerdote era giunto a Roma mercoledì scorso, arrivando da Parigi dove pare avesse larghe conoscenze. Per questo sono stati chiesti alla polizia francese elementi sul religioso spagnolo.

All'ultimo momento si apprende che della misteriosa faccenda che ha suscitato viva impressione nell'ambiente ecclesiastico romano, è stata interessata anche l'« Interpol », essendo stato accertato che Padre Lobo era in rapporti con alcuni profughi slavi. Non si esclude perciò che si tratti di un delitto e più precisamente di un delitto politico.

All'ultima ora si apprende che si tratterebbe di un suicidio o di una disgrazia e non di un delitto.

Il fatto è accaduto alle 22 di ieri nella chiesa di Santa Lucia del Gonfalone. A quell'ora nella chiesa deserta si è udito un tonfo seguito da un grido. I padri accorsi hanno trovato il corpo esanime e schiacciato al suolo.

Avremo due Miss Italia

Milano, venerdì sera.

Durante la ripresa notturna di un film diretto da Dino Falconi e Dino Risi in uno dei più suggestivi padiglioni della Fiera di Milano, Fulvia Franco di Trieste, proclamata il settembre scorso a Stresa « Miss Italia '48 », e Ornella Zamperetti di Bologna, « Miss Emilia », si sono ritrovate nella piscina e in acqua si sono riconciliate.

L'ostilità fra le due si era appunto iniziata dopo la proclamazione di Stresa, quando Ornella Zamperetti, seconda classificata, decise di impugnare il verdetto dei giudici perchè la signorina Franco non aveva i 18 anni prescritti dal regolamento, ma 17 e due mesi. La querelante, oltre a rivendicare il titolo di « Miss Italia », pare volesse chiedere un indennizzo di 5-10 milioni per danni morali e materiali. Tutto lascia supporre che la vertenza giudiziaria verrà ora risolta salomonicamente e amichevolmente: entrambe « Miss Italia » a pari merito.

Muore mentre lo zio è vittima di uno scontro

Cuneo, venerdì sera.

In frazione Fontanelle di Boves, la piccola Dutto Caterina di 7 mesi, accusava ieri gravi disturbi, per cui lo zio Antonio Dutto si affrettava a recarsi in bicicletta a chiamare il medico, dott. Abrate di Boves. Giunto ad un crocevia, il Dutto andava a cozzare violentemente contro l'auto di tale Giovanni Aimar, da Moncalieri, ferendosi gravemente al petto. Trasportato all'ospedale di Boves vi decedeva poco dopo.

Quasi contemporaneamente anche la piccola nipotina, in seguito a complicazioni del male, cessava di vivere. In tutta la zona bovesana il duplice luttuoso fatto ha suscitato la più penosa impressione.

Dopo averlo salvato

Si abbatte svenuta sul corpo del figlio suicida

Venezia, venerdì sera.

Il ventenne Tino Lorenzi in un momento di sconforto per dispiaceri amorosi, tentava di impiccarsi al soffitto del gabinetto. Qualche istante dopo, rincasando, la madre faceva l'impressionante scoperta. In preda alla disperazione, la povera donna correva a prendere una forbice, con cui tagliava la corda che reggeva il figlio.

Ma, non reggendo al dolore, si abbatteva svenuta sul corpo del figlio sul pavimento. Poco dopo i due venivano scoperti dai vicini, che riuscivano a far rinvenire la madre e anche il giovane, dopo avergli praticato a lungo la respirazione artificiale.

Il processo a "Vie Nuove,,

Un anno di reclusione chiesto dal P. M. per i due imputati

Roma, venerdì sera.

Oggi nell'aula del Tribunale civile si è dibattuta la causa contro il redattore responsabile Pellicani e il disegnatore Majorana, del settimanale comunista « Vie Nuove », chiamati a rispondere di vilipendio della religione per una vignetta pubblicata sul settimanale stesso e in cui il Proc. della Repubblica ha ravvisato gli estremi del reato di oltraggio. Interrogati gli imputati, essi hanno confermato quanto avevano già detto in istruttoria, dichiarando di non aver voluto, con il disegno incriminato, offendere la religione, ma semplicemente polemizzare con il clero per la sua attività politica e non spirituale.

Il P. M. ha chiesto per entrambi gli imputati la pena di un anno di reclusione. Hanno parlato in difesa il sen. Terracini e l'on. Gullo chiedendo l'assoluzione di entrambi gli imputati poichè il fatto non costituisce reato. Il Tribunale è rientrato in camera di consiglio per la sentenza.

CRONACA CITTADINA

Note sulla nostra Torino

Taccuino riservato

Si udì gridare alto nel sole: «passa lungo, Beppe». E la palla, con una ragguardevole traiettoria di bella linea, dal collo del piede di Beppo schizzò via, e, dal centro della piazza, volando sopra le betulle dal tenero verde, cadde sul cappellino di paglia, un delicato arzigogolo di fiori di pesco e di ciliege, che una giovane signora portava a testa eretta con eleganza passando sul marciapiede. Un grande silenzio conturbato scese sulla piazza, il medesimo silenzio che seguiva alle esecuzioni capitali in piazza di Grève, come chiunque può leggere nei romanzi dell'epoca. Ho descritto il cappellino. Non mi si chieda di descrivere la reazione o la faccia della signora. I fiori di pesco acciaccati schizzavano fiele. La proprietaria degli stessi strillò acutamente, adeguatamente, con una varia gamma di tonalità acute. Un passante le disse pacato: «Se la prende coi ragazzi? Perchè, invece, non se la prende con quel vigile che passa e fa finta di non vedere?».

Questo sport ha preso piede, non c'è dubbio. Ci entra persino in casa, fracassando i vetri. Col tagliando del totocalcio in tasca, e una speranza in cuore, tollerantemente pensiamo, dacchè i vigili non vogliono vedere, che in queste piazze sbocciano i Parola, i Boniperti, i Sentimenti di domani, coloro che faran guadagnare milioni ai nostri figli, se essi saran più fortunati di noi nel redigere le schedine.

Ma queste piazze ora polverose, nude, arse, nelle quali biancheggia come nella sabbia del deserto l'osso abbandonato il mese scorso da un cane, erano pur splendidamente verdi di aiole a prato stabile dieci anni or sono. Si rimetteranno quattordicimila piante nei viali, nelle piazze, nei parchi. Plaudiamo all'iniziativa. Anche un bilancio disastroso, letto e commentato sub tegmine fagi, per la verde malìa della clorofilla, acquista tinte meno pessimistiche. E i prati verdi sui quali l'occhio vagando si riposava in delizia, potremo riaverli?

* *

Sul tramvai che porta al Valentino, il giorno della visita del Presidente Einaudi all'Esposizione del tessile, notai al collo di una signora un doppio filo di perle di buona luce. Erano quasi le quattro pomeridiane. Mi parve che non fosse quella l'ora più indicata, con tanto sole, per portare a spasso, o, peggio, in tramvai, un gioiello che per le sue languide opalescenze meglio si addice ad ore di chiarità lunari od artificiali. Nel pigia pigia, osservai un uomo, accanto a me, che guardava con occhio iracondo a quel doppio filo di perle, e che non seppe dominare i propri nervi. Disse: «Ha da veni». A chi alludesse non so.

Non conosco quella signora. Ho conosciuto il marito, però, un correttissimo signore sulla sessantina. Al principio di ogni mese dispari porta il pegno quella collana all'M.d.P., sigla affine all'E.R.P. Ultimamente disse all'impiegato allo sportello: «L'altra volta mi avete dato venti. Mi si accavallano affitto telefono tasse, oggi avrei bisogno di ventidue». E l'impiegato ha scritto «ventidue» crollando la testa con comprensione. La signora porta le perle al collo nei mesi pari. Il marito le porta al monte nei dispari. Durante un semestre: gioielli depositati all'M.d.P. per «tirare avanti»: 41.588. In attesa di un miracolo o di un necrologio che pagheranno gli eredi?

* *

Molta, troppa gente dice sconsolatamente: «Povera Torino, va morendo, si spegne lentamente di giorno in giorno... Niente teatri... guardate il Regio, è il puntellato come l'han lasciato i pompieri dopo l'incendio di quindici anni fa».

Ma il Carignano, quando si dà Goldoni, è vuoto; vuoto l'Alfieri (ma se tanto invocato e atteso!) con la Tabody e Besozzi; e vuoto il Nuovo con L'Italiana in Algeri. Gremiti invece i cinema. Gremito il Lux quando ebbe sul palcoscenico Totò e Isa. E allora? Crisi di denaro no. Ah, Correggiamo: crisi generale di denaro no. Chi vorrebbe assistere a una rappresentazione per riascoltarsi Goldoni non ha quattrini per pagarsi la poltrona; e chi ha quattrini preferisce Totò a Goldoni.

«E la Dame ci piace», «Chi mai [illegible] più valse... I negri più, sarò sublime, non mi a teatri i voti più direttissimo...».

Sovvenzioniamo dunque queste Compagnie. Benissimo, è doveroso, si dice. Ci sarebbe un'altra via d'uscita. Sovvenzionare quel pubblico appassionato e squattrinato che vorrebbe gremire i teatri di prosa e d'opera e che non può regalarsi una poltrona che negli anni bisestili. **Rupignè**

Lo stabilimento di via Tesso e una vittima: Carlo Visetti

I DUE CADAVERI NELLA BOTTE

Pietà e raccapriccio per la tragedia di via Tesso

Il vano tentativo del Visetti che scese volontariamente incontro alla morte - Una famiglia distrutta

Il tragico infortunio accaduto ieri pomeriggio nello stabilimento di liquori Trinchieri e Bressio di via Tesso 8 ha provocato commozione e raccapriccio. Alle 17,30 l'operaio Angelo Cardelli rimaneva asfissiato in fondo di un tino, ucciso dalle esalazioni venefiche. Un compagno, Carlo Visetti, cercava di portargli aiuto, di salvarlo, di strapparlo alla morte con un estremo tentativo. E moriva anche lui, vittima del suo impulso generoso.

Il Visetti aveva 69 anni. Non era alle dirette dipendenze della ditta di liquori. Vi prestava servizio, provvisoriamente, in qualità di muratore per lavori di riparazione. Abitava solo, in due povere camerette nella casa di via Ponderano 5. Viveva di ricordi e di malinconia. Quattro anni fa gli era morta la moglie e ne aveva sofferto in modo tremendo. Quando vide che tutti i dipendenti si agitavano attorno al tragico tino, dove giaceva il compagno, non pensò quale fosse il mezzo migliore per trovare una via di salvezza. Ubbidì alla spinta del cuore.

Prese a salire sulla scaletta che portava all'orlo del capace recipiente. Giunto in cima, si fermò un istante e guardò nel fondo buio. Poi discese dalla parte interna. I compagni rimasti fuori udirono la voce del Visetti: «Coraggio, coraggio, andiamo!». Forte nonostante l'età, egli rialzò il corpo inerte del Cardelli: si udì un calpestio seguito da un tonfo. La morte che aleggiava sul fondo del macabro tino aveva travolto anche il generoso salvatore.

Il Cardelli in quel momento era già deceduto. Aveva 57 anni. La sua vita era stata un susseguirsi di traversie. Nell'epoca della prima guerra mondiale si era trasferito in Francia con la moglie. Riuscito a trovar lavoro in una fabbrica metallurgica di Normandia, si conquistò una certa posizione. Gli nacque una bambina e la sua vita prese un tono di agiatezza. Ma venne di nuovo la guerra. Nella Normandia si sentirono gli eserciti alleati e quelli tedeschi. La fabbrica dove lavorava il Cardelli fu distrutta. La sua casa ebbe la stessa sorte. Inoltre, per il sorgere delle ostilità, non si trovò più fra amici: i francesi non avevano dimenticato la sua origine italiana.

E così fu costretto a tornare in Italia. Un fratello, che abita a Torino lo fece venire in città, gli trovò lavoro e una casa. Il Cardelli andò ad abitare con la moglie e la figlia ventiduenne in strada Valsalice 111, in un grande stanzone diviso in quattro camere, a forma di piccolo alloggio. Ormai aveva ritrovato una certa serenità; la casa era stata ricostruita, aveva un lavoro, e dopo due anni, già i primi benefici della sua opera erano valsi a migliorare le condizioni della famiglia. Proprio in questi giorni era particolarmente sollevato, d'animo allegro, felice. Ai familiari diceva che ormai tutto era irrimediabilmente finito: se la guerra e le peripezie avevano stroncato la sua casa, egli era riuscito a trapiantarla di nuovo nel suo paese d'origine. «Ora è ritornata la normalità; abbiamo incominciato una nuova vita; sapremo perfezionarla e completarla. Abbiate fiducia nelle nostre forze». Questo aveva detto la povera vittima della botte di via Tesso 8, poche ore prima di recarsi al lavoro, al tragico appuntamento con la morte. Ed è morto proprio quando pensava di insistere nel suo lavoro per sistemare la famiglia. Ora nella squallida casa di via Valsalice 111, si piangono due donne che non sanno ancora rendersi conto della terribile sciagura che si è abbattuta su loro.

Commerciante fermato in albergo con l'amante

I carabinieri di Alessandria hanno arrestato e tradotto a Torino il commerciante trentatreenne Mario Daniele, autore di truffe per un importo di parecchi milioni, alcune delle quali compiute nei dintorni della nostra città. Recentemente, ad esempio, egli aveva acquistato dall'industriale Savino Rua, di Poirino, 111 quintali di farina, pagandoli con un assegno di 600 mila lire, che risultava poi emesso a vuoto. Il Daniele aveva preso alloggio ieri in un albergo di Serravalle con certa Gina Guerrini, di 20 anni, da Pontedera, e qui è stato sorpreso dai carabinieri.

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								

ni - cea - cio - di - gran - ta - lo - li - ie - mi - ne - no - o - pe - pro - ra - si - son - spic - ta - ter - tri

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Shelley.

1. Ammonirsene; 2. Tempesta; 3. Divertimenti; 4. La mosca del [illegible]; 5. Ha la medaglia d'oro; 6. Sminuzzarla; 7. Le monete piccole.

Diagonali: 1. MartinO; 2. pArliTo; 3. inCaNto; 4. galAteo; 5. paReRgo; 6. cAmelia; 7. TremitiO: MACARIO - TARANTO.

Grave incidente stanotte sull'autostrada

Un avvocato di Padova scende dalla macchina e viene investito da un'auto che sopraggiunge

Una grave sciagura è avvenuta ieri sera lungo l'autostrada, a circa trenta chilometri dalla nostra città, nei pressi di Rondissone.

Un noto professionista residente a Padova, l'avv. Mario Marsengo, di anni 60, veniva verso Torino in automobile. Verso le 22,30 un guasto improvviso fermò il veicolo. Il Marsengo scese dalla vettura, scrutò a lungo fra i congegni del motore, ma non potè porre riparo all'incidente. Attese qualche tempo per vedere se lungo la strada sopravveniva qualche macchina che gli potesse dare aiuto, poi si decise a spingere la sua auto a mano, verso il più vicino casello. Non aveva fatto che poche decine di metri e stava faticosamente procedendo, quando la sciagura giunse improvvisa, colpendolo alle spalle.

Una macchina targata CN e guidata da certo Mario Borini, veniva lungo l'autostrada, diretta pure verso Torino. Probabilmente il guidatore non scorse l'avvocato, confuso dalle tenebre nella sagoma della sua auto e lo investì violentemente, gettandolo al suolo. Lo stesso Borini lo raccolse e provvide a portarlo immediatamente all'ospedale «Maria Vittoria». Qui l'avv. Marsengo è stato ricoverato con prognosi riservata.

Feroce bandito di Giuliano braccato dalla nostra polizia

Scacciato dall'isola dopo il feroce assassinio di un commerciante, ha risalito la penisola servendosi di falsi documenti americani

La nostra questura su segnalazione dei carabinieri della legione di Palermo sta ricercando un pericoloso omicida, bandito di Giuliano, che si è reso responsabile a Partinico di un efferato delitto. Si tratta di un italo-americano, Myke Lastura, di 29 anni nato da genitori siciliani in America e tornato in Italia nel 1935. Costui nel febbraio scorso aveva aggredito un commerciante di Partinico, tale Francesco Ortolera fu Giuseppe, lo aveva rapinato di quanto aveva indosso, quindi lo aveva ucciso con una raffica di mitra. Non soddisfatto della sua criminosa impresa aveva ancora infierito sul cadavere crivellandolo di pugnalate.

L'orrendo crimine aveva commosso a suo tempo gli abitanti della zona che avevano meditato di compiere una decisa rappresaglia contro l'assassino. La feroce uccisione indusse lo stesso Giuliano a negare la sua protezione al Lastura. Espulso dalla banda l'assassino riusciva a sfuggire alla caccia spietata datagli dalla polizia siciliana. Con una barca sottratta nottetempo a una famiglia di pescatori, aveva attraversato lo stretto di Messina ed era sbarcato inosservato in prossimità di Reggio Calabria.

La polizia è riuscita a ricostruire da questo momento la sua fuga verso il nord. Esibendo un passaporto americano ogni qualvolta incontrava qualche intoppo, egli aveva raggiunto Roma, Firenze, viaggiando quasi sempre sui treni, ed era arrivato a Piacenza. In questa città le sue tracce si perdevano. Pare che il Lastura abbia preso un treno per Alessandria nell'intento di raggiungere Torino.

Le vie di scampo — quelle cioè della frontiera — sono state chiuse, tuttavia, all'assassino poichè i posti di confine, avvertiti tempestivamente dai carabinieri, hanno disposto una fitta rete di pattuglie di sorveglianza. L'arresto dell'omicida dovrebbe essere facilitato inoltre dal fatto che egli presenta molto volentieri il suo passaporto americano, poichè è l'unico documento di cui può disporre e sul quale egli ripone la massima fiducia, credendo in questo modo di appianare ogni difficoltà che incontrasse da parte della polizia.

Un titolo anche per le donne sposate

Per la "Bella Italiana,, esclusi i costumi atomici

Quest'anno le aspiranti a "Miss Italia,, sfileranno in abito da sera o pomeriggio.

Con il ritorno della primavera, torna anche quest'anno, come è ormai consuetudine, la tradizione delle «feste del sorriso».

Quest'anno si avranno però alcune novità che non mancheranno di destare scalpore in campo femminile. La selezione avverrà come già altre volte attraverso le feste del sorriso e organizzate nelle diverse località, tanto nei centri cittadini come nelle provincie sotto l'egida dell'Ente del Turismo, oppure attraverso le fotografie che le aspiranti stesse — vincendo qualche naturale senso di ritrosia o spinte da puntiglio per selezioni non soddisfacenti — potranno inviare direttamente alla giuria, oppure ancora attraverso qualsiasi segnalazione da parte del pubblico. Sia le prescelte che le segnalate parteciperanno alle elezioni regionali, in vista della selezione interregionale che si svolgerà a Sanremo verso la metà di settembre. Qui avrà luogo la scelta definitiva delle diverse «miss regione», alle quali si unirà la «Reginetta della neve» eletta quest'inverno a Cortina d'Ampezzo e finalmente, a Stresa, verrà nominata «la bella italiana 1949».

Fino a questo punto siamo nel binario della tradizione, in tutto simile alla procedura — se è lecito usare un nome così austero per cose tanto liete — già seguita gli anni scorsi. Ma novità sostanziali sono state disposte per quanto riguarda la persona delle partecipanti. Innanzi tutto, alla competizione potranno partecipare concorrenti di qualsiasi età.

Fra le partecipanti, una apposita commissione di produttori cinematografici e registi sempre sotto il patrocinio dell'Ente Turismo sceglierà la nuova «stella del cinema»: a questo titolo potranno aspirare anche le signore, sempre che il marito non sollevi eccezioni. Nè, d'altra parte, dovrebbe averne motivo, dicono gli organizzatori, poichè un criterio più austero ha portato ad introdurre quest'anno una novità, che soddisferà i saloni, pur facendo arricciare il naso agli amatori della bellezza muliebre: le sfilate di fronte ai giudici si svolgeranno unicamente in abito da sera ed in abito regionale. Più niente costume da bagno, che implicava — secondo una frase degli stessi organizzatori — «un crudo esame anatomico»; maggior serietà; maggior eleganza, forse, ma anche la possibilità che la «bella italiana '49» celi sotto un'ampia e fastosa gonna di seta un paio di gambe non perfettamente ortodosse.

Prossima la cessazione dello sciopero a scacchiera

Dichiarazioni del segretario dei sindacati liberi - Molti operai hanno già ripreso il lavoro normale

L'accordo di massima raggiunto in sede nazionale tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali per la soluzione delle vertenze sindacali in corso dovrebbe avere notevoli ripercussioni nella nostra provincia e in particolare per i 100 mila metallurgici che attuano lo sciopero a scacchiera di un'ora al giorno da quasi tre mesi.

Le organizzazioni sindacali sono ancora in attesa di disposizioni precise da parte degli organi centrali. In genere si ritiene però che «l'agitazione dei metallurgici potrà essere sospesa a breve scadenza qualora venga raggiunto, nell'ambito della categoria, un accordo circa i provvedimenti disciplinari presi per motivi dipendenti dallo sciopero a scacchiera (multe, licenziamenti, sospensioni, trattenute sino all'80 per cento delle retribuzioni decurtate, ecc.)».

Raggiunto l'accordo su questi punti e sospesa l'agitazione verrebbero poi trattati in sede nazionale i problemi della rivalutazione salariale della categoria, non collaborazione, assegni familiari, scala mobile, commissioni interne.

A questo proposito il segretario del Sindacato libero dei metallurgici Enrico ha dichiarato di ritenere che «l'accordo raggiunto in sede nazionale contribuirà a sbloccare la situazione nella nostra provincia provocando una ripresa generale del lavoro e che, nel giro di 48 ore, possano verificarsi fatti nuovi in sede di trattative tra il Sindacato Libero, la Fiom e l'Amma». Intanto viene confermato che alla Microtecnica, alla Fiat Ricambi, alla Sezione Costruzioni, negli stabilimenti di Mirafiori e alla Riv numerosi operai non effettuano più lo sciopero a scacchiera. Alla Microtecnica la percentuale è del 98 per cento.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lingua inglese - 17,15: Lingua francese - 17,30: Radiocombat di Mosca - 17,45: Orchestra Napoletana - 18,15: Musica da camera - 18,45: Romanzo sceneggiato: «La lettera scarlatta» di N. Hawthorne - 19,30: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,33: Impresa Italia - 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Torino: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - 23,10: Giornale - 23,15: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: [illegible] musicale - 18: Il [illegible] - 18,30: Per la giornata della [illegible] - 18,35: Musica da ballo - 19,10: [illegible] - 19,25: Tony Lenzi al pianoforte - 19,40: [illegible] - 20: Giornale - 20,33: Orchestra Cetra - 21,05: Orchestra [illegible] - 22,30: «[illegible]», melocommedia di [illegible].

BORSA

Riunione poco animata, caratterizzata da scambi modesti, in clima di incertezza totale. Qualche vendita di voci primarie è assorbita molto a rilento dal mercato; più tardi le offerte tendono a indirizzi, senza però assumere un rilievo particolare. Comunque, al listino la quota azionaria è costretta a cedere facendo segnare perdite. Nei titoli di Stato scarse variazioni. Sostenuta la Rendita 5%. Dopoborsa azionario ben tenuto sui prezzi di listino. Diritti Sip a pagamento: massimo 51, minimo 47, chiusura 47,50; diritti Sip gratuiti 775.

[illegible: listino dei cambi e dei titoli]

Bollettino meteorologico

[illegible]

SPETTACOLI

UN POMPIERE per il cuore di Vittoria

(*L'uomo dei miei sogni*, di Hartman e Maté)

Alla protagonista di questo film, la bella e ricca Vittoria, succede di scherzare un po' troppo coll'immaginativa e di rimanerci scottata. Ella rifiuta tutti i partiti che le vengono proposti per fedeltà al suo sognato principe azzurro, un bel giovane alto e bruno, messo da indiano, con penna sulla testa. Una notte, il fantasma prende corpo e voce, e con amabile insolenza comincia a perseguitare la bella ragazza, suscitandole in casa, col nuovo fidanzato e coi genitori, una serie di pasticci, intesi a impedire ch'ella sposi l'uomo che non ama. Vittoria deve subire l'intruso, giacchè l'ha creato lei, con le forze del suo desiderio. E lo subisce volentieri, impegnando con lui una graziosa guerricciola di dispetti. Non solo il fantasma manderà a monte lo sciolto matrimonio, ma farà in modo che la ragazza trovi in terra l'uomo di cui egli ha assunto le sembianze: il marito che il destino ha allevato e tenuto in serbo per lei. Costui è un bel pezzo di pompiere che da bambino, vestito da indiano, aveva dato un bacio alla piccola Vittoria. Bisogna che Vittoria se lo cerchi e lo conquisti. Come fa, coll'aiuto del suo prezioso alleato, il sosia celeste. Ma intanto ai genitori gira la testa, per i molti equivoci che la situazione suggerisce, e tutta quella girandola di casi.

Il finale è lieto e movimentato, con Vittoria rapita dal suo fatuo pompiere nel momento in cui stava per sposare un melenso qualunque. Il film è un po' insistente e artigianato, ma diverte, lirato e spiritoso sempre la non più verde Ginger Rogers. Il suo compagno è Cornel Wilde, l'ungherese di ruga a Hollywood, qui arguto e disinvolto.

l. p.

■ Sotto la supervisione del suo stesso regista Gustav Machaty, il noto film *Estasi* uscirà in edizione corretta e purgata, col nuovo titolo di *Rapsodia d'amore*.

■ Gloria Swanson, che dal 1934, salvo *Papà prende moglie* (1941), non aveva più interpretato nessun film, tornerà sullo schermo nella parte di un'attrice del cinema muto, nel film *Sunset Boulevard*.

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ECHI DI CRONACA

TAPPETI DI PERSIA E CINA. Numeroso pubblico di amatori ha visitato l'esposizione-vendita che ha luogo nei locali della Ditta Cohen, via S. Quintino 44, [illegible]

[illegible]

TORINO - Anno III - N. 102
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
29-30 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'ultima incognita del torneo risolta tra ventiquattr'ore a Milano

Cortina: *Olimpiadi 1956*

Il Comitato Internazionale Olimpico, nella riunione tenutasi ieri a Roma, ha scelto come sede delle Olimpiadi 1956 Melbourne (Australia), per le gare estive, e Cortina per i giochi invernali. Per queste ultime competizioni avevano posto la loro candidatura Montreal (Canadà), Lake Placid (Stati Uniti) e Aspen (Stati Uniti), ma i delegati hanno scelto il centro dolomitico a grande maggioranza. Tra sette anni l'Italia ospiterà così per la prima volta un'Olimpiade.

L'Inter ed il Torino in un confronto decisivo

Un etto d'oro ad Amadei per il debutto in nazionale - Vecchie glorie nerazzurre intorno agli atleti - 18 granata in partenza

A ventiquattro ore da Inter-Torino, secondo notizie provenienti da Milano, l'attesa per la partita è tale che quasi tutti i biglietti sono esauriti. Le proteste contro il caro-prezzi, organizzate per oggi dai tifosi nerazzurri, avranno quindi un carattere del tutto dimostrativo e forse serviranno come ammonimento per l'avvenire.

In quanto all'incontro va facendosi evidente il fervore di preparazione in campo nerazzurro.

Qua e là trapelano sintomi d'inquietudine.

«Non ho mai creduto — afferma il dott. Cappelli — al ricongiungimento col Torino. Credo però che l'impianto dell'Inter sia oggi più solido rispetto a quello dell'incontro di andata».

Può venire in mente la favola della volpe e dell'uva, per quanto riguarda il fallito inseguimento; ma nessuno oserebbe disconoscere che l'efficienza attuale dei nerazzurri è nettamente superiore a quella di qualche mese fa. Amadei si è curato ad Acqui per ragioni precauzionali (roba da poco); Lorenzi, fresco e riposato dopo due giornate di squalifica («Veleno» ha giurato di correggere il suo carattere e di voler figurare, d'ora innanzi, come il giocatore più rispettoso e disciplinato), smania di prodigarsi contro i campioni; i puri prodotti della scuola nerazzurra — Campatelli, Achilli, Guaita e Franzosi — che fanno un po' casta a sè, vivono intensamente l'attesa delle grandi vigilie, consigliati e spronati dalle vecchie glorie milanesi che, nelle ore difficili, si fanno vive.

Ma non c'è proprio bisogno di accendere il «sacro fuoco» della tradizione. Ognuno sente fin troppo la partita di domani. La vive intensamente, al punto da far ritenere superflui raduni e isolamenti. Giocatori di solito un po' indolenti o riottosi nella preparazione, come Nyers I, Lorenzi e Campatelli, si sono addestrati per conto proprio, prima e dopo gli allenamenti collegiali. Ciò ha destato lo stupore perfino del dott. Cappelli. Il direttore sportivo dell'Inter, sempre assistito dall'allenatore Astley, ha curato tutto a puntino.

Dopo la partita, Amadei partirà per Frascati, dove domenica gli sarà consegnata la targa d'oro del peso di 93 grammi fatta coniare a Firenze dai tifosi romani in memoria del suo esordio a Madrid come azzurro. La «Targa Amadei» reca questa iscrizione: «La tua vittoria azzurra è anche la nostra».

* *

All'ansia nerazzurra fa riscontro in campo granata, una tranquillità veramente notevole. Come in tutti gli organismi sani alla vigilia di un evento decisivo, anche nel Torino i nervi sono distesi, nella coscienza generale della propria forza. Non che i campioni non sentano l'atmosfera del grande incontro, tutt'altro; ma tanta è l'abitudine a dover ogni settimana combattere sotto la responsabilità del titolo da difendere contro squadre che, di volta in volta, tutto tentano per battere i «campioni», tanta è l'abitudine alla lotta, dicevamo, che il match di Milano rientra quasi nella ordinaria amministrazione.

Le condizioni di salute dei granata sono soddisfacenti, eccezion fatta per Mazzola, che soffre di un leggero mal di gola; la mezz'ala, però, sarà sicuramente in campo, dopo tre iniezioni di penicillina che hanno fatto sparire la febbre.

Niente da fare però per Maroso; se non interverrà nulla di nuovo, il poderoso terzino rimarrà ai bordi del rettangolo di gioco: la posta in palio è di troppo interesse, per correre il pericolo d'un precipitoso ritorno.

Sul resto della formazione — sostituito Maroso con Martelli — nulla dovrebbe variare della squadra che domenica scorsa ha sostenuto l'attacco massiccio del Bari. Pur tuttavia domattina, alle ore 8, partiranno con il Conte Rosso, alla volta di Milano, ben diciotto giocatori: Bacigalupo e Ballarin II; Ballarin I, Maroso, Operto II; Martelli, Fadini, Rigamonti, Castigliano e Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola, Bongiorni, Grava e Schubert.

Carovana completa e... fortissima. Ma numero notevole, fuori dell'ordinario, niente da scoprire o da fantasticare: il Torino da Milano, con i titolari e le riserve partirà direttamente e in apparecchio verso il Portogallo, dove, come noto, giocherà martedì contro il Benfica, una delle più forti unità del paese lusitano. «Raid» aereo ed avversari non hanno minato la sicurezza e la calma dei campioni: tutto è, evidentemente, questione d'abitudine.

La partita per radio

MILANO, venerdì sera.

Secondo indiscrezioni apprese stamane negli ambienti sportivi, la R.A.I. avrebbe in programma domani la trasmissione della gara Inter-Torino, limitatamente, salvo eventuali decisioni dell'ultima ora, al secondo tempo della partita.

I centomila del Club Alpino

La pratica della montagna e il suo sviluppo - Un'utile iniziativa: le squadre di soccorso - Lettere da Trieste

E' questa, in montagna, l'epoca delle valanghe. Di neve purtroppo quest'anno non se n'è vista molta, ma in certe zone il pericolo sussiste anche se lo strato nevoso è minimo. Sono queste le zone dove, come si faceva un tempo nell'alta Engadina, in Svizzera, bisognerebbe esporre dei grandi cartelli ammonitori per gli alpinisti. Certo, a parte il più o meno abbondante innevamento, il pericolo di valanghe oggi è maggiore per l'incontrollata e vasta opera di disboscamento compiuta durante e dopo la guerra su intere montagne.

In relazione a questo pericolo e di fronte al netto incremento dell'alpinismo (documentato dal continuo aumento dei soci del C.A.I. che sono quasi 100 mila), che fa sì che la montagna sia frequentata non sempre da gente pratica, dev'essere accolta con simpatia l'iniziativa del Comitato piemontese consorzio guide e portatori, con sede a Torino, di costituire delle squadre di soccorso alpino, squadre cioè destinate ad agire in caso di sciagura.

L'iniziativa non è nuova inquantochè già nel lontano 1938 l'Ugei creò un simile organismo che, perfettamente organizzato, ebbe ad intervenire purtroppo parecchie volte. Comunque la ricostituzione dei gruppi di soccorso è assai opportuna.

Tre squadre sono già in formazione, ognuna capeggiata da una guida alpina residente a Torino e con una macchina a disposizione per poter portarsi rapidamente presso il luogo della disgrazia. Basta una telefonata per mettere in moto questo organismo che ha per insegna la più pura fraternità alpina. Auguriamoci che di simili telefonate ne giungano assai di rado.

* *

Da Muggia, presso Trieste, all'estremo confine orientale, abbiamo ricevuto una cortese lettera e una circolare. Lettera e circolare sono della locale sottosezione dell'Associazione XXX ottobre (C.A.I.) di Trieste e ci hanno un po' commossi. Narrano la storia della nascita e dello sviluppo di questo lontano gruppo alpino, fra mille difficoltà non soltanto materiali, in un ambiente particolarmente ostile, espongono la situazione attuale, senza sede, senza una biblioteca, senza le possibilità di dare esecuzione ad un qualunque programma culturale che laggiù «ha importanza almeno uguale alle scalate in montagna», chiedono comprensione e un po' d'aiuto.

Gli alpinisti di Muggia chiedono aiuto, soprattutto, agli alpinisti di tutta Italia «ben sapendo — come dice la circolare — che tra le genti della montagna la benevolenza e la generosità non hanno mai fatto difetto»; chiedono, per realizzare quello che è il loro supremo sogno, una sede, «non sontuosa, ma accogliente e calda d'amore per la montagna e per la Patria amatissima».

Chi, tra gli alpinisti, non vorrà rispondere a questo sincero appello?

* *

Il Club Alpino fa dei grandi passi. Pochi enti si sono ripresi così rapidamente dopo la guerra come questo. Si è già detto che i soci stanno avviandosi verso la cifra tonda e non trascurabile di cento mila. Aggiungeremo che le sezioni, che erano 145 nel '38, sono ora 240 con 299 sottosezioni e che i rifugi sono 548, anche se parecchi appaiono tali solo di nome perchè usciti malandati dalle vicende belliche. Ma si attendono sempre le promesse sovvenzioni del governo.

Queste notiziole sono dedotte dall'interessante «diario dell'alpinista» di Umberto Tavecchi, che ricompare dopo undici anni di silenzio e che in materia è una vera miniera. Si è ingrandito e si è perfezionato, il «diario», ed ora interessa anche lo sciatore perchè, oltre all'elenco dei rifugi e delle guide e portatori del CAI, riporta quello delle scuole e maestri di sci e dà notizia dettagliata di ben 116 zone sciistiche, da Acceglio al Sestriere, dall'Aprica al Terminillo. Insomma, sfogliandolo, si ha una idea pressochè completa del prodigioso sviluppo raggiunto dall'alpinismo e dallo sci in Italia.

Aldo Marsengo

Questo sarà dal 21 maggio al 12 giugno il Giro d'Italia

Perchè fu sospeso l'incontro

PARLA L'ARBITRO di Juventus-Bologna

Milano, venerdì sera.

L'omologazione della partita Juventus-Bologna è rimasta in sospeso, perchè la società rosso-blu ha presentato regolare ricorso alla Lega Nazionale.

Il ricorso del Bologna si fonda su due argomenti, che non reggono per il semplice fatto che il primo viene esplicitamente smentito dall'arbitro e il secondo dal regolamento. Il presunto malinteso fra Cappello che voleva allontanare il portiere Vanz, al momento dell'effettuazione del calcio di rigore, e Carpani che invece ha preso atto del ritiro della squadra (evitando di indugiare sul campo come consiglia la casistica della Regola 5a) non è che un tentativo diplomatico per scagionare i responsabili della grave scorrettezza sportiva. Infatti l'arbitro milanese dopo avere ottenuto il nulla osta dall'ing. Rossi presidente della Commissione arbitri nazionali ha fatto queste dichiarazioni:

«Negli spogliatoi, dopo la sospensione resi a Depetrini, capitano della Juventus, le tessere dei giocatori, scusandomi anche per l'anticipata chiusura dell'incontro, senza che nessuno del Bologna si esprimesse in un modo o nell'altro per quanto era accaduto. Mi sorprende poi che qualche giornale mi abbia addebitato l'errore di non aver fatto tirare il calcio di rigore, rimettendo poi la palla al centro per accertare così l'assenza della squadra rinunciataria. La regola 14a prescrive infatti che durante il calcio di rigore «il portiere avversario deve restare sulla propria linea di porta». Se non c'era nessuno in porta era evidentemente impossibile fare tirare la massima punizione».

Inoltre la casistica ufficiale della stessa regola 14a alla domanda: «Quale decisione prenderà l'arbitro se, avendo sanzionato un penalty, i calciatori della squadra difendente con alla testa il capitano si ostinano a non permettere che il calcio di rigore venga tirato regolarmente?» risponde chiaro e tondo: «L'arbitro abbandonerà il campo e farà menzione di tutto nel suo rapporto».

Carpani ha quindi concluso: «Non potevo agire diversamente a Torino».

Ma dove il Bologna annaspa nel vuoto è nel secondo argomento allorchè afferma che il capitano non ha veste nè autorità per rappresentare la squadra e che quindi Cappello ha agito personalmente e non per conto della collettività rosso-blu. Dove vanno a finire allora i doveri del capitano, previsti dall'art. 50 del Regolamento organico?

La vittoria dovrebbe quindi essere data alla Juventus.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SE VINCE IL GIRO DI FRANCIA

Coppi correrà in pista pro opere di bene

Imperia, venerdì sera.

La sera del 10 oppure dell'11 maggio, cioè quasi alla vigilia del Giro d'Italia, Fausto Coppi, per la prima volta in vita sua, si presenterà in un campo che non è il suo: sulle scene del teatro Cavour, nel corso di uno spettacolo di arte varia organizzato a scopo benefico.

Coppi, intervistato da uno sportivo taccuinista al pubblico episodi ignorati della sua carriera di corridore, e fasi salienti delle sue più belle corse. A fianco di Coppi sarà presente Enrico Olivia, direttore artistico del Casinò Municipale di Sanremo. Lo spettacolo ha luogo a favore dell'Istituto Charitas di Imperia, dove sono attualmente 170 orfanelli. Ne è direttore Don Luigi Morelletti, un giovane prete bergamasco, cresciuto in questo stesso istituto, del quale ha avuto il peso a 25 anni per la morte del fondatore avvenuta sotto un bombardamento aereo.

E' un'impresa ardua nutrire, vestire ed educare 170 ragazzi, ma Don Luigi ha trovato aiuto negli ambienti artistici e sportivi. Vende Bartali in tutte le città dove si reca con la sua compagnia, raccoglie offerte e le invia all'Istituto; Gori verrà apposta ad Imperia per una recita benefica; Mazzola ha promesso di interessarsi affinchè una squadra di calcio (il Torino?) sostenga un incontro amichevole per l'Istituto.

In quanto a Coppi, egli ha promesso di fare tutto quello che è nelle sue possibilità per favorire una simile benefica iniziativa. Assieme alla moglie e al fratello Serse, Fausto si è recato a visitare l'Istituto alla vigilia della Sanremo, e a visita ultimata ha detto al giovane prete:

«Tutto quello che lei mi chiederà, lo farò. Se vinco il Giro di Francia la prima riunione in pista la corro per i suoi ragazzi».

Nell'attesa del felice esito del Tour il campione della Bianchi si esibirà sul palcoscenico. Coppi compirà il viaggio da Sestri Ponente a Imperia in bicicletta, assieme al suo massaggiatore, perchè vuole allenarsi sino all'ultimo per il Giro d'Italia.

a. b.

Il via alla Coppa Davis

Le prime eliminatorie per la Coppa Davis si disputeranno oggi. Dopo i brillanti risultati ottenuti dal nostro Cucelli contro l'americano Parker, considerato uno fra i primi se non il primo tennista del mondo, è logico che gli appassionati italiani della racchetta seguano con molta attenzione l'inizio di una gara in cui i nostri colori dovrebbero ben figurare. Per la seconda volta nel dopoguerra gli azzurri non disputeranno, però, il primo turno. L'anno scorso per una discussione sulla nazione che avrebbe dovuto essere sede dell'incontro, la Polonia non volle mandare i suoi assi nella penisola ad affrontare la squadra italiana. Quest'anno, invece, la rinuncia viene dalla Turchia. In un caso come nell'altro non si è perso un grande confronto.

La formazione italiana, attualmente in allenamento collegiale a Milano, attende quindi che si definisca il suo prossimo avversario attraverso il match fra Olanda-Africa del Sud, che si svolgerà sui campi di Amsterdam nei giorni 30 aprile, 2-3 maggio. I sud-africani appaiono favoriti, sebbene il fatto di giocare in trasferta non li avvantaggi. Gli altri accoppiamenti della prima fase eliminatoria sono: Francia-Lussemburgo, Danimarca-Israele, Cecoslovacchia-Monaco, Portogallo-Inghilterra, Egitto-Argentina e Irlanda-Cile.

Uno strascico giudiziario per Modena-Fiorentina

Novara, venerdì sera.

A proposito delle insinuazioni propalate dopo l'incontro Modena-Fiorentina, siamo informati che esse avranno probabilmente uno strascico in sede giudiziaria, poichè penderebbe una querela a carico di un corrispondente modenese che diede ad un giornale sportivo la notizia del preteso accordo fra un dirigente del Novara e uno della Fiorentina per un premio ai giocatori di quest'ultima nel caso di vittoria sui «canarini». Anche un altro fatto spiacevole è accaduto lunedì a Modena: ad assistere all'incontro era tra gli spettatori suoi concittadini anche Corghi. Il bravo portiere azzurro verso il quale il pubblico, quasi a sfogarsi, indirizzò continui «bravo Corghi» ed applausi seguiti da recriminazioni contro i propri giocatori in campo e contro i dirigenti locali.

Corghi per un po' stette a sentire e a guardare, poi non gli resse l'animo di vedersi trascinato in una imbarazzante scena e abbandonò il campo.

Sport in Italia e nel mondo

Aldo Bini si è recato ieri all'Istituto rachitici di Milano, dove gli sono stati tolti i punti di sutura cutanea. Fra trenta giorni gli verrà tolto anche l'apparecchio gessato. Egli era accompagnato da Gino Bartali e da Cavola, i quali si sono intrattenuti con i dirigenti, i medici, gli infermieri e tutto il personale.

«Motivi all'ombra del Monte Bianco» è il titolo del film alpinistico che sarà proiettato domani, alle 17, nel teatro del Collegio S. Giuseppe a cura del CAI. Seguirà una chiacchierata «Alpinismo senza chiodi» di E. Lavini. La manifestazione è dedicata agli studenti delle medie di Torino.

Consolini e Tosi gareggiano domani a Carrara, nel corso di una interessante riunione organizzata dalla Virtus Carrara sportiva.

Castoldi ha rinviato al pomeriggio di domani il tentativo di battere il record mondiale motonautico sullo specchio d'acqua di Iseo.

Peyre, Valentini e Mali si sono imposti rispettivamente contro i francesi Verroulier, Lombard e Julien nel corso di una riunione tenutasi ieri all'aperto, sul ring dell'Artiglio di Roma.

Marcel Cerdan difenderà probabilmente il suo titolo di campione del mondo dei pesi medi contro Jake La Motta. L'incontro potrebbe aver luogo il 21 giugno al Campo del Polo di New York. Il vincitore si batterebbe con Rocky Graziano, nel settembre prossimo.

Il 22 maggio prossimo si svolgerà ad Antibes l'incontro tra le nazionali giovanili di pallacanestro di Francia e d'Italia. La Federazione francese ha già designato i componenti la sua squadra negli allenamenti collegiali.